



## **BASTA SILENZI SULLE TORTURE**

Pietro Verri, ricordando in “Osservazioni sulla tortura” il processo agli untori di Milano del 1630 e la condanna a morte dei presunti colpevoli che avevano confessato sotto tortura, aveva definito come tortura “...*la pretesa ricerca della verità co’ tormenti*”. Aggiungendo che “*anche quando la tortura fosse un mezzo per scoprire la verità dei delitti, sarebbe un mezzo intrinsecamente ingiusto*”.

Lo ricorda in un recente editoriale del quotidiano “La Repubblica” il dott. Armando Spataro Procuratore della Repubblica a Torino il quale a proposito delle misure di investigazione ammesse dal Governo degli Stati Uniti per combattere il terrorismo – dopo l’abbattimento delle Torri gemelle da parte di un commando terrorista nel 2001 – ricorda che recentemente il Senato degli Stati Uniti, con un rapporto di circa 500 pagine, ha ufficialmente reso pubbliche e condannato le torture di ogni tipo, attuate per oltre un decennio dalla Cia nel quadro di una distorta visione delle lotte al terrorismo.

Così la tortura riprende finalmente il suo vero nome. Il rapporto Feinstein non solo condanna quei metodi ma riconosce la loro assoluta inutilità perché non solo non serve a conoscere la verità ma costituisce semmai anche intralcio alle indagini e finisce per essere fattore di proselitismo di nuovi terroristi.

Le confessioni estorte, è stato dimostrato, sono spesso delle pseudo-confessioni. Il torturato dice quello che pensa vogliono sentire i suoi aguzzini, non necessariamente la verità anche se la possibilità di ottenerla non potrebbe mai giustificare alcuna forma di illegalità.

Ma la capacità di una dolorosa e tragica autocritica dimostrata dal Governo USA ancora di più – si legge nell’articolo – non giustifica i silenzi dei governi europei che riportandosi al segreto di Stato, hanno ostacolato, come di fatto è avvenuto in Italia, con il segreto di Stato apposto sul caso Abu Omar da ben quattro governi in successione, di destra e di sinistra.

Recentemente la Corte EDU di Strasburgo ha emesso il 7.4.2015 un’altra sentenza di condanna nei confronti dell’Italia per i crimini commessi il 21.7.2001 dalla polizia di Stato nei confronti dei 93 arrestati, pestati e torturati alla Scuola Diaz. L’Italia è stata

condannata perché quella operazione di polizia è stata un'autentica carneficina, con le caratteristiche di autentica "tortura" e "trattamento inumano e degradante" in violazione dell'art. 3 del Trattato che condanna ogni forma di tortura posta in essere dal pubblico ufficiale.

Nel 1984 l'assemblea generale delle N.U. ha adottato la "Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti" che è entrata in vigore nel giugno del 1987. L'Italia l'ha ratificato nel febbraio 1989 ma non ha ancora rispettato uno degli obblighi imposti dalla Convenzione, ovvero quello di dotarsi di una legge interna che preveda e sanzioni qualsiasi atto di tortura.

Il 5.3.2014 il Senato della Repubblica ha approvato un disegno di legge in materia presentato tra gli altri, dal sen. Manconi che ha lamentato in una sua recente intervista come il progetto iniziale "*sia stato depotenziato e di difficile applicazione*". In effetti, l'obiettivo era quello di prevedere un reato "*proprio*", imputabile a pubblici ufficiali e titolari di pubblico servizio in quanto il reato origina dall'abuso di potere di chi lo detiene ai danni di chi si trovi in sua custodia, laddove nel testo approvato il decreto è diventato "comune" allargato a tutti i cittadini.

Dopo essere stato approvato alla Camera nella sua veste modificata, il testo è passato di nuovo alla Commissione di Giustizia del Senato che ha aggiornato la seduta al 10.6.2015 per la presentazione degli emendamenti.

Ancora aperta la strada per eventuali modifiche dell'ultima ora: probabilmente, come affermava il dott. Spataro amaramente, la ragion di Stato spesso prevale sui diritti del cittadino.

**Maggio 2015**

**(Avv. E. Oropallo)**